

FONDO GIUSEPPE MARCONI

Inventario

Denominazione Fondo Giuseppe Marconi

Date estreme 04/03/1896 - 08/08/1899

Consistenza 1 fascicolo (15 lettere)

Soggetto produttore Giuseppe Marconi

Questo piccolo fondo è costituito da un'unica serie, "Corrispondenza", composta dalla trascrizione di 15 lettere inviate - da Londra - da Guglielmo Marconi al padre Giuseppe. Le trascrizioni di queste lettere sono conservate anche presso l'Accademia dei Lincei, Roma (Archivio Marconi, Parte I: Carte di Guglielmo Marconi, serie VII, scatola 35, "Trascrizione di 15 lettere di GM al padre, 1896-1899, inviate da C.A. Ferrari di Valbona nel 1974"). Gli originali di 13 tra esse appartengono alla Henry Willar Lende Collection (San Antonio, Texas).

Modalità di acquisizione Il fondo è stato ritrovato all'interno dell'Archivio della Fondazione Guglielmo Marconi durante operazioni di riordinamento. Probabilmente è stato consegnato alla Fondazione Marconi, nel corso degli anni '80, dal prof. Giorgio Tabarroni.

Contenuto Guglielmo Marconi era arrivato a Londra all'inizio di febbraio del 1896, per interessare il governo inglese della sua invenzione.

Ha scritto Barbara Valotti: «Guglielmo era ben consapevole del fondamentale sostegno economico paterno e questo è ben dimostrato in una serie di lettere di straordinario interesse che egli inviò a Giuseppe, rimasto al Griffone, nei mesi immediatamente successivi al suo trasferimento a Londra. Queste lettere contengono preziose informazioni sull'intesa economica tra i due, sugli esordi del Marconi inventore e imprenditore nella capitale finanziaria mondiale dell'epoca, e permettono di fare luce su un ultimo punto controverso della vicenda marconiana: la decisione di sviluppare la propria invenzione in Inghilterra» ("Oltre il mito dell'autodidatta: origini e formazione di Guglielmo Marconi", in *Guglielmo Marconi: genio, storia e modernità*, a cura di G. Falciasecca e B. Valotti, Milano, 2003, p. 25).

Documentazione collegata

Archivio Marconi (Accademia dei Lincei, Roma), Parte II: "Carte di Giuseppe Marconi". In particolare, nella scatola 37 sono conservate lettere inviate a Giuseppe Marconi dall'Inghilterra (sia da parte di Guglielmo che della moglie Annie), degli anni 1898-1903. Le trascrizioni di alcune di esse (lettere di Guglielmo a Giuseppe: Kingstown, 13/7/1898; Isola di Wight, 14/10/1900; Londra, 24/11/1901; transatlantico *Etruria*, 4/2/1903) si trovano in *Guglielmo Marconi e l'Italia*, a cura di G. Paoloni e R. Simili, Roma, 1996, pp. 60-63.

Bibliografia

Guglielmo Marconi e l'Italia, a cura di G. Paoloni e R. Simili, Roma, 1996;

"Letters from Guglielmo Marconi to his father, 1896-1898", in "GEC Review", n. 2, 1997;

E. Bruton, G. Gooday, "Collaboration then competition. Marconi and the British Post Office, 1896-1906", in *Guglielmo Marconi. Wireless laureate*, a cura di M. Giorgi e B. Valotti, Bologna, 2010;

L. De Caprariis, "Ferrero Annibale", in *Dizionario biografico degli italiani*, ad vocem;

G. Di Giovanni, "La collaborazione fra la Marina Militare Italiana e Guglielmo Marconi", in *Radiocomunicazioni a grande e a grandissima distanza*, Roma, 1976;

M. Gervasi, "Nuovi documenti sulla prima domanda di brevetto di G. Marconi (Londra, 5 marzo 1896)" e "Una lettera inedita di Marconi sui primi esperimenti in Inghilterra", in "Giornale di Fisica", n. 4, ottobre-dicembre 1974;

A. Guagnini, "Patent Agents, Legal Advisers and Guglielmo Marconi's Breakthrough in Wireless Telegraphy", in *History of Technology*, vol. 24, 2002;

G. Masini, *Marconi*, Torino, 1975;

L. Solari, "Guglielmo Marconi e la Marina Militare italiana (Ricordi)", in "Rivista Marittima", n. 2, febbraio 1948;

B. Valotti, "Oltre il mito dell'autodidatta: origini e formazione di Guglielmo Marconi", in *Guglielmo Marconi: genio, storia e modernità*, a cura di G. Falciasacca e B. Valotti, Milano, 2003.

Serie "Corrispondenza"

Consistenza: 1 fascicolo (15 lettere)

Contenuto Si tratta di corrispondenza inviata da Guglielmo Marconi al padre Giuseppe (1896-1899)

1. Londra, 04/03/1896

Guglielmo riferisce di un incontro con il generale Annibale Ferrero, ambasciatore italiano a Londra, con queste parole:

«Sabato ho ricevuto il Generale Ferrero, il quale mi ha detto che per quanto egli ritenga che il mio ritrovato possa essere di grande utilità al governo italiano, pure mi consiglia da amico di non rivelare alcun segreto sintanto che io non abbia ottenuto la privativa, perché dice che il governo italiano è così briccone che non farebbe alcun scrupolo di rubarmi il mio trovato, e che egli non può prestarsi nel rivelare i meriti della mia scoperta sintanto che io non abbia ottenuto i diritti che accorda la legge. Mi ha pure detto di non sperare troppo nel governo italiano che secondo lui è il governo più imbecille che esista, che ogni atto che fa lo fa a danno della nazione, che la guerra d' Africa è una pazzia ecc. Queste sono le precise parole del generale Ferrero: certamente non mi sarei mai aspettato un discorso di questo genere da un personaggio nella sua posizione».

Guglielmo riferisce poi dei contatti presi con Mr. Carpmael, «legale di mio cugino Enrico Davis [Henry Jameson Davis], il quale mi ha consigliato di domandare una privativa provvisoria».

2. Londra, 11/03/1896

Guglielmo riferisce di avere ottenuto la privativa provvisoria, e di avere ricevuto una proposta commerciale, da parte degli ingegneri Wynne e Urquhart, per «fondare una piccola società», che «in compenso dei diritti che dovrei trasferirgli mi darebbe più della metà delle proprie azioni gratis». Dopo essere entrato nei dettagli della proposta, e riferito le perplessità in proposito del cugino Henry Jameson Davis, Guglielmo chiede il parere del padre.

3. Londra, 21/03/1896

Sempre sulla proposta commerciale ricevuta. Il parere dei parenti consultati è che «la partecipazione offertami è troppo piccola». Scrive Guglielmo: «I miei parenti dicono inoltre che se io fossi un giovane totalmente sprovvisto di mezzi non esiterebbero dal consigliarmi di accettare la proposta, ma che siccome tu sei un benestante credono che sarebbe un peccato per me l' accettare una proposta che riduce a meno della metà il guadagno che potrei ricavare dai miei lavori, per il timore di rischiare trecento sterline». Guglielmo propone al padre «quattro vie da prendere».

4. Londra, 01/04/1896

Ancora sulla proposta commerciale ricevuta. Guglielmo racconta poi del colloquio avuto il giorno precedente con l'ing. Preece, direttore del General Post Office, contattato grazie a una lettera di presentazione di A. A. Swinton Campbell, importante "electrical engineer" londinese amico di Jameson Davis, e scrive: «Egli parve d'interessarsi moltissimo delle mie cose facendomi sapere come egli avesse tentato con mezzi differenti dei miei, di fare quello che ho fatto io, senza potere ottenerne un buon risultato» e assicura l'appoggio del Post Office.

In riferimento all'offerta commerciale ricevuta, scrive Guglielmo, «lo non ho ancora deciso quello che farò, cioè se è meglio unirmi alla società oppure agire da solo».

L'originale di questa lettera si può vedere sul sito: www.cnit.it/images/catalogo.pdf, alle pp. 19-24.

5. Londra, 08/04/1896

La lettera si sofferma sull'offerta di collaborazione di Preece. I parenti consigliano cautela nell'accettare le sue proposte.

6. Londra, 06/05/1896

Guglielmo riferisce la proposta di Preece di fare un esperimento di telegrafia senza fili, e chiede al padre 100 sterline, necessarie per lo svolgimento dell'esperimento.

7. Londra, 12/05/1896

Guglielmo si sofferma sui ritrovati di un certo Verardini (un suo «filo speciale») e sul preventivo fattogli per «assicurare i principali brevetti esteri».

8. Londra, 09/01/1897

Riferisce di un incontro avuto con il generale Ferrero all'Ambasciata italiana, e delle private richieste in vari paesi.

9. Londra, 20/01/1897

Sui brevetti, gli «esperimenti in mare» e la proposta di una società che in cambio della metà dei futuri guadagni «dedicherebbe 25mila Lst. Per sviluppare la scoperta, ed assumendosi tutti i rischi». Scrive Guglielmo: «lo credo che se queste persone sono oneste, potrei combinare con loro». Chiede in proposito il parere del padre Giuseppe.

10. Londra, 01/12/1897

Sulla lettera di credito inviata da Guglielmo in favore del padre «per la sovvenzione Bevilacqua». Scrive Guglielmo: «Qui le nostre cose vanno abbastanza bene. Occorre però molto tempo per fare i diversi impianti. Dovendo fare molte prove sui bastimenti in mare queste progrediscono assai lentamente causa la stagione cattiva».

11. Londra, 24/12/1897

Guglielmo si sofferma sul possibile acquisto della villa Banzi (e relativa tenuta) a Praduro e Sasso: «se l'avvocato Carpi crede che è proprio un buon affare io non esiterei a concludere». E scrive ancora: «Sono stato occupato le ultime due settimane facendo esperimenti e prove tra un bastimento ed i forti dell'isola di Wight. I risultati sono stati buonissimi, e quasi direi insperati, avendo potuto comunicare messaggi durante burrasche e nebbie ad una distanza di circa 28 chilometri [...]. Ho ricevuto tante lettere da tutte le parti del mondo».

12. Londra, 15/02/1898

Sugli esperimenti, il valore delle azioni della compagnia e l'interessamento del governo italiano.

13. Londra, 07/09/1898

Guglielmo riferisce al padre sulle sue attività di quei mesi e sul valore delle azioni della compagnia.

14. Roma, 29/06/1899

Guglielmo racconta al padre di un incontro, lo stesso giorno, al Ministero della Marina, a colloquio con il ministro, «molto interessato nei miei ritrovati». «Vorrebbero che io mi recassi alla Spezia alla fine della settimana per fare esperimenti in mare».

15. Londra, 08/08/1899

Sul contratto firmato con la società, che «sta ora cercando un laboratorio elettrico ove poter far fabbricare i miei apparecchi. [...] parrebbe che [Preece] si manterrà amico con me benchè io abbia venduto le private. Anzi il governo inglese desidera che io vada a Dover a far impiantare una prima stazione telegrafica senza filo. Il capitano Malfatti si è incaricato di scrivere qualche articolo nei giornali italiani per confutare o correggere le asserzioni di Righi e dei suoi amici».